



Renzo Ulivieri Il presidente di Assoallenatori si è incatenato in Federcalcio per protestare contro l'abolizione dell'obbligatorietà del patentino per prima e seconda categoria e juniores

→ **Serrata quasi certa** Le società hanno rifiutato la proposta di mediazione della Federcalcio

→ **Oggi la decisione** Calciatori fuori rosa e contributo di solidarietà i nodi irrisolti sul tavolo

La Lega sceglie la linea dura Ora lo sciopero è più vicino

Dopo la schiarita dei giorni scorsi, seguita alla mediazione del presidente della Federcalcio Abete, la situazione si fa di nuovo complicata. E a questo punto lo stop alla serie A è quasi inevitabile. Oggi si decide.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Rimane il punto interrogativo, ma è probabile che nel fine settimana gli italiani potranno ammirare solo il campionato di Serie B. I calciatori di Serie A invece scioperano, sempre che entro oggi non avven-

ga il miracolo, perché il Consiglio è rimasto aperto e tutto è possibile. La spaccatura tra Aic e Lega Serie A è netta, e a quanto pare insanabile. Dopo una giornata fiume in cui se ne sono dette e viste di tutti i colori (compreso un Renzo Ulivieri incatenato ai pali della Federcalcio per protesta sui tagli ai patentini allenatori di Prima e Seconda Categoria), dalle schiarite in mattinata dei vari Beretta e Cellino (le uniche colombe in Consiglio Federale), fino ai veri insulti in Assemblea di Lega al Parco dei Principi, una volta che il presidente ha presentato le posizioni del sindacato calciatori, fermo sull'interpretazione dell'articolo 7 fatta da

Abete. Niente da fare, la proposta non è passata, i presidenti hanno fatto muro, solidali con una maggioranza schiacciante di 18 voti contrari e 2 soli favorevoli (Cagliari e Sie-

Damiano Tommasi, Aic

«A questo punto lo stop al campionato sembra inevitabile»

na). Di Milan, Juventus, Lazio e Udinese le posizioni più inamovibili. «Vorrei tanto – lo sfogo di Cellino – che i calciatori firmassero perché darebbero uno schiaffo morale a tutti.

Ho visto più maturità da parte dei calciatori che non nei miei colleghi». La Lega, in un'assemblea in cui sono volate tante parolacce, ha rimandato indietro non uno, ma due punti. Sul 7 si contesta il parere Figc e si chiede l'introduzione di un comma: «Che non venga impedito allo staff tecnico di organizzare allenamenti differenziati per tutto il tempo ritenuto necessario a soddisfare le esigenze tecniche». È quel «tutto il tempo necessario» che fa imbestialire il portavoce dell'Associazione dei calciatori Damiano Tommasi, che ieri è parso scuro in volto, abbattuto, dilaniato da una sconfitta che, come dice anche lui, «è di tutti, non